

# Per la riapertura annuale, opere di Dell'Amico, Karpuseeler e Wilma Lok Triangolare a Spazioarte di Perugia

Maria Ausilia Binda

**R**iuscire a rendere espliciti o traducibili i messaggi che ci provengono dal mondo dell'immaginario artistico e dal lavoro di coloro che sono i portavoce della ricerca estetica, costituisce, nella realtà attuale, sempre più una sfida alla nostra curiosità, uno stimolo alla conoscenza, un arricchimento e un allargamento degli orizzonti della cultura e del pensiero. Per l'arte contemporanea, di più difficile accesso e diffusione, settore in Italia ritenuto ancora da molti esclusivo e, comunque, per specialisti e addetti ai lavori, il discorso si fa più complesso. Vuoi per una bassa visibilità (rari spazi espositivi, scarsa affluenza di pubblico), per carenza di progettualità (committenza e collezionismo più o meno inesistenti), per latitanza politica (set-tore poco trainante), per conservatorismo e/o provincialismo culturale (carenza di progetti educativi per la promozione della conoscenza di questo tipo di arte ed educazione al gusto).

Così, nell'opinione comune, l'arte contemporanea spesso è assimilabile ad un fenomeno incomprensibile oppure stravagante, sicuramente opposto, nel gusto corrente, al concetto più accessibile di classicità.

Dietro il discorso si cela, piuttosto, una titubanza per ciò che non è ben conosciuto, oggi si direbbe

ben reclamizzato o pubblicizzato. Proprio per questo è importante, invece, diffondere il più possibile la conoscenza di forme d'arte, la pluralità delle visioni, la differenza di pensiero.

Un contributo determinante in questo senso, a Perugia è offerto dalla mostra TRI/ANGOLARE che si tiene nella galleria Spazioarte di Antonietta Rovieri, che da più di dieci anni persegue la strada della visibilità nel campo suddetto.

Nei lavori esposti per la riapertura annuale, possiamo verificare come in uno stesso humus si sviluppino visioni ed etiche immaginative differenti. I tre artisti che vi espongo, infatti, pur appartenendo alla stessa generazione e vivendo nel territorio perugino, sono approdati, attraverso esperienze e percorsi distinti, a soluzioni caratterizzate individualmente.

Per chi accede alla galleria, attraverso gli stretti vicoli del centro storico che salgono dall'Arco Etrusco, incontrare uno spazio dedicato all'arte può essere quanto mai invitante e coinvolgente.

Entrando, sulla parete sinistra troviamo Digital print su tela, silicone, collage, l'opera che Dell'Amico ha scelto per l'occasione. L'artista estende la materia mediante stratificazioni di segni elaborati in una 'maniera' digitale ma integrata alla manualità; si inserisce nello spazio della parete ottenendo un effetto percettivo disorientante la cui estraneità si

evolve, immediatamente, in un movimento di nuova composizione e aggregazione.

Oltre l'arco della galleria ci aspetta Time fear flight fly, Libro d'artista di Wilma Lok, una sequenza di pagine dai colori di terra e di cielo e dalla consistenza sbiadita; un'allusione all'attraversamento dello spazio nel tempo del viaggio e un tentativo di trattenerne una traccia, una forma, un gesto.

Nelle altre opere Wreg o in Why-How-Now, della stessa artista è, rispettivamente, la radice indeuropea di una parola e, nel secondo caso, un dubbio esistenziale, a esprimere la sua ricerca formale, a farsi scrittura su supporto cartaceo e impressione etnica.

Infine, quasi nascosta nello spazio 'inglobante' del pozzo interno alla galleria, Veradel'pозzovera, un'installazione di Karpuseeler, è una consacrazione, mediante volontà dell'artista, di definizione ulteriore; un atto applicativo concettuale: attraverso la visibilità che si fa concreta (l'anello di acciaio-molla) unire il pensiero dell'architettura antica (il pozzo medievale e la sua vera) alla parola riferita all'anello nuziale.

Come ancorare la dimensione storica della città ad una più nuova, fertile, creativa attualità.

Spazioarte, Via della Nespola 8/a - Perugia (fino all'8 novembre)